

6 referendum per una **GIUSTIZIA GIUSTA**

1 Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura

Stop allo strapotere delle correnti

Viene abrogato l'obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la candidatura. L'attuale obbligo impone a coloro che si vogliono candidare di ottenere il beneplacito delle correnti o, il più delle volte, di essere ad esse iscritti.

2 Responsabilità diretta dei Magistratura

Più tutele per i cittadini: chi sbaglia, paga

Introduciamo la possibilità di chiamare direttamente in causa il magistrato che ha procurato illecitamente il danno. I magistrati saranno considerati alla pari di tutti i funzionari pubblici: chi sbaglia paga, stop a regimi privilegiati. Lo scopo è quello di responsabilizzare i magistrati, preservarne l'onorabilità di corpo e scongiurare abusi, azioni dolose o gravi negligenze.

3 Equa valutazione dei magistrati

I magistrati non possono essere controllati solo da altri magistrati

Con questo referendum viene riconosciuto anche ai membri "laici", cioè avvocati e professori, di partecipare attivamente alla valutazione dell'operato dei magistrati.

4 Separazione delle carriere dei magistrati

Stop alle porte girevoli per ruoli e funzioni

Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale.

5 Limiti agli abusi della Custodia Cautelare

Per una giustizia giusta e un equo processo, per tutti

Resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi e si abolirebbe la possibilità di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile "reiterazione del medesimo reato". Questa è la motivazione che viene utilizzata più di frequente per disporre la custodia cautelare, molto spesso senza che questo rischio esista veramente.

6 Abolizione del Decreto Severino

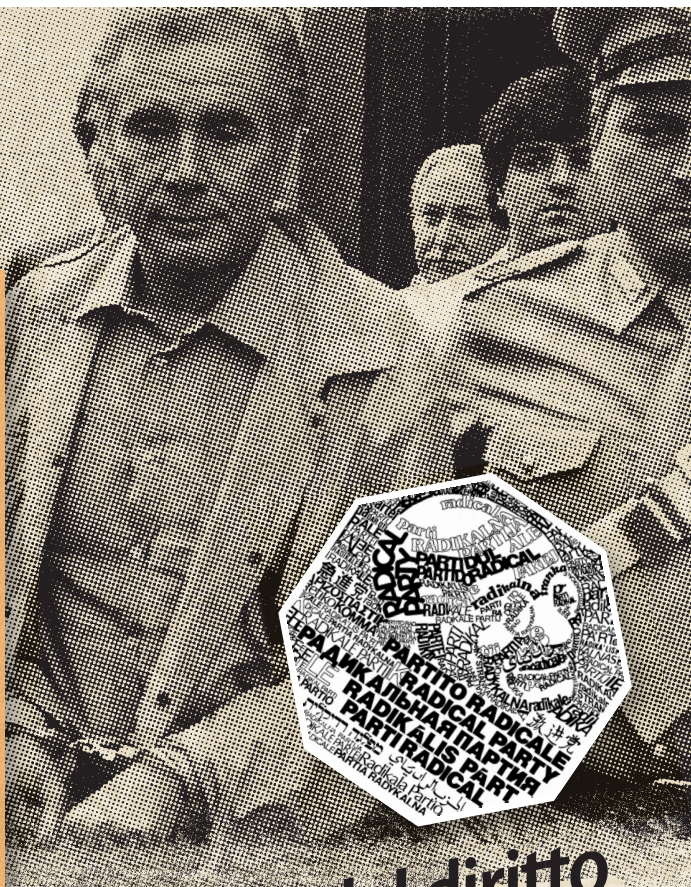
Più tutele per sindaci e amministratori

Con il sì viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo: si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.

il 17 giugno 1983 veniva arrestato per traffico di droga e associazione camorristica Enzo Tortora in quel momento il personaggio più popolare della TV italiana. Con lui furono arrestate 856 persone. Lo accusarono in un primo tempo i pentiti, poi lo condannarono i giudici. Stette in carcere, fu eletto deputato europeo dal Partito Radicale, fu condannato a 10 anni quale "cinico mercante di morte", si dimise, fu nuovamente arrestato. Era innocente e dopo tre anni dall'arresto fu assolto. Nel 1987 si tenne il "referendum Tortora" per la responsabilità civile che fu approvato dall'80,21% dei votanti. Nel febbraio 1988 il voto fu tradito dal Parlamento. Il 18 maggio a 59 anni morì.

Prima e dopo di lui sono state e continuano ad essere migliaia le persone risarcite per ingiusta detenzione o per ingiusto processo.

È un dato oggettivo e non più un'opinione di alcuni che lo stato della giustizia nel nostro Paese abbia raggiunto livelli di inefficienza assolutamente intollerabili, sconosciuti in altri Paesi democratici, per i quali l'Italia versa, da anni ed in modo permanente, in una situazione di sostanziale illegalità, tale da aver generato numerosissime condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.



Il partito del diritto e della giustizia

Da sempre il Partito Radicale è il partito del diritto e della giustizia. Sono decine i referendum promossi, migliaia i giorni di sciopero della fame e della sete condotti da Marco Pannella e i militanti della nonviolenza.

Il Partito Radicale è un partito autofinanziato perché vuole continuare ad essere libero. Per versare il tuo contributo

per questa campagna referendaria o iscriverti, trovi tutte le informazioni sul sito:
www.partitoradicale.it



@PartitoRadicale